

All'interno:
Speciale Tecnologia
dedicato all'involucro
trasparente



All'interno:
«Il Giornale
del Design»

IL GIORNALE DELL' ARCHITETTURA

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 4 N. 31 LUGLIO-AGOSTO 2005 EURO 3,50

INTERVISTA
Emilio Ambasz
PAGINA 4

PROGETTO
Mercato a Barcellona
PAGINE 18-20



CITTÀ
100 anni di Fs
PAGINA 23

LIBRI
Crolli
PAGINA 27

PROFESSIONI
Fascicolo fabbricato
PAGINA 10

PAESAGGIO
Miniere sarde
PAGINA 21

RIVISTE
Pawley lascia «Aj»
PAGINA 26

DESIGN
Alberghi
PAGINE 31-33



**Opinione pubblica
o consenso?**
di Carlo Olmo

Una fiera del mobile a Milano che diventa un avvenimento mondano. Un concorso a Parigi - quello delle Halles - che, sperimentando procedure innovative, deve invece fare i conti con l'esito più convenzionale. Un dibattito, quello newyorkese, sulla ricostruzione delle Twin Towers, che amera, come simbolo, sulla banalità di una data trasformata in misura. Non sono che tre esempi di un problema che sta riaffiorando persino nella nuova Cina: consenso o costruzione di un'opinione pubblica? In realtà, a sottolineare la rilevanza di un'emergenza, c'è anche la crisi della partecipazione. Una crisi di strumenti, ma anche di corporativismi, attraverso i quali si cerca di tradurre la partecipazione in un fine in sé. Roma sta avviando una serie di grandi trasformazioni. CONTINUA A PAG. 2, 1 COL.

APERTO IL 20 GIUGNO IL CENTRO PAUL KLEE

La Via del Museo, al Zentrum dell'Europa

RPBW costruisce l'eredità di una cultura socialdemocratica che oggi riposa a Berna

BERNA. Il Centro Paul Klee ha aperto al pubblico: un passaparola di numeri e impressioni a dir poco gestaltiche varca la frontiera svizzera. Tre onde elastiche di 31, 14 e 13 metri di altezza, 40 km di saldature, 3.000 bulloni... Ma Renzo Piano non presenta il suo saper fare come cantiere delle quantità inattese, né traduce in modo analogico Paul Klee, anche se l'edificio progettato raccoglie il 40% delle disegni opere del pittore. Anzi, visto dalla *promenade* a sud-est - dalla parte opposta al cinema di *Flühshalden*, dove il sepolcro Klee - verso il parco disegnato da Eduard Neuchwanden, il quadro prospettico risultante dai 130 metri di lunghezza dell'edificio e da una distanza pari a un campo di grano, richiama i paesaggi di Van Gogh. Roveciando il quadro, dentro l'edificio, il capo progetto Bernard



Il Paul Klee Zentrum, presso Schönggrün, visto da sud-est (foto di Michel Denancé)

Planner (radice svizzera di RPBW) ci invita a sedere al centro di quei tratti della Via del Museo che, attraversandolo, uniscono le tre onde. Da qui la prospettiva svanirà con un effetto di dis-

solvenza, quando il grano maturo invaderà i dossi edificati delle colline. Questa costruzione però non rappresenta se stessa. Prova che il museo non è un modo, ma un

luogo e una condizione necessaria per comprendere in realtà un'avventura. Si espone l'arte di Paul Klee a partire dalla storia □ MICHELA COMBA CONTINUA A PAG. 17, 1 COL.

SPEDIZIONE IN A.P. - 455
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART. 1, COMMA 1, DCR TORINO
MENSILE N. 31 LUGLIO-AGOSTO 2005

ISSN 1721-5463



**Per
De Carlo**
di Franco Mancuso

Di Giancarlo De Carlo architetto parlano disquisitamente le sue architetture, quelle realizzate e quelle solo progettate. Trappola irresistibile, dall'insieme delle sue opere, un irrequieto e mutevole succedersi di forme e di spazi, mai convenzionali e mai adagiati sulla riproposizione dei medesimi linguaggi; orientati invece a stabilire, di volta in volta, relazioni con i contesti nei quali si collocano e con le persone per le quali sono stati concepiti, e rimandi ai segreti dei luoghi, che i progetti improvvisamente rivelano.

L'architettura di De Carlo è in questo senso l'esatto contrario di quella che altri, contemporaneamente, vengono concependo in Italia, fatta di oggetti statici (con la malcelata intenzione di farne monumenti), riconoscibili per la riproposizione di codici formali definiti una volta per tutte, e assodati da una critica compiacente.

Ma De Carlo non è solo nei suoi progetti: la sua figura intellettuale è insieme nell'insegnamento, nella frequentazione della più avanzata ricerca architettonica e urbanistica - dal CIAM al Team X - e nella multiforme attività editoriale. Fra le sue architetture e questi aspetti della sua personalità c'è una straordinaria interazione. Chiamato da Samonà a Venezia, De Carlo approda nel 1956 in una città che è già parte del suo CONTINUA A PAG. 25, 1 COL.

Lidi di Messina in allarme



Una richiesta di decentificazione delle coste minaccia ulteriormente «aragostan» del Lido di Mortelle a Messina, già nel mirino del progetto per il Ponte sullo Stretto. Un viaggio attraverso architetture balneari in pericolo sulle coste della Sicilia a pag. 14

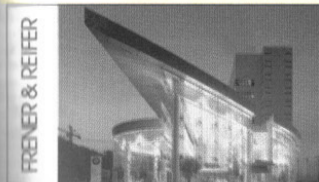
PER IL PALAZZO DEL CINEMA: SARÀ LA VOLTA BUONA? Un sasso in laguna a Venezia

Tra una parata di star, 5+1 con Rudy Ricciotti si aggiudicano il concorso per l'adeguamento degli edifici e la sistemazione dell'area

VENEZIA. È il nuovo pezzo forte attorno al quale gravitano i discorsi dei veneziani: un sasso che, posato di fianco al Giardino del Cinema, secondo la giuria (composta da Davide Croff, presidente della Biennale, Pio Baldi, Aldo Bello, Hans Hollein, Volkwin Marg, Pina Maugeri, Marco Müller, Giorgio Rossini, Mauro Strada ed Enrico Valeriani), avrà la forza di spezzare l'inertza

che frena lo sviluppo delle strutture dedicate alla mostra del cinema, e che ci si augura non sia destinato ad avere la stessa sorte del precedente concorso (bandito nel 1991 in occasione della V Mostra internazionale d'Architettura della Biennale), limitato al Palazzo del Cinema, quando il progetto vincitore di Rafael Moeno si arenò a causa della mancanza di fondi.

Con un elemento vetrato, dal cui interno è visibile il verde a fianco del Casinò, il gruppo composto dallo studio genovese 5+1 e dal francese Rudy Ricciotti, stimolato dal rapporto con il paesaggio, evidenzia lo stretto legame esistente al Lido tra natura e costruito. Ritenendo che «sia uno scandalo distruggere il verde □ JULIAN W. ADDA CONTINUA A PAG. 13, 1 COL.



FRENER & REIFER

Kenzo Tange Associates,
Tokyo, Japan.

BMW HQ-Italy, Milan, Italy.

Starting where the others stop.

Facades - skylights - tailor made constructions
facciate - coperture vetrate - costruzioni personalizzate

FRENER & REIFER Metallbau srl
Bressanone, Südtirol, Italy
Telefon +39 0472 270.111
www.frener-reifer.com

ARCHITETTURA BALNEARE/I

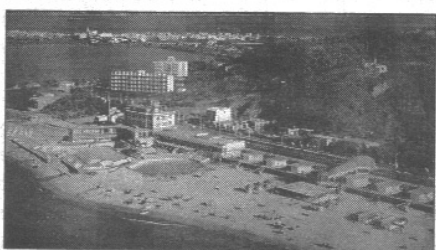
L'aragosta minacciata dal Ponte

Previsioni contrastanti sul destino dei Lidi di Mortelle a Messina

MESSINA. Paradossale e sintomatica di una certa schizofrenia burocratica risulta la richiesta inoltrata dalla Capitaneria di Porto ai proprietari di due stabilimenti balneari sulla costa tirrenica messinese, il Lido di Mortelle e il Lido del Tirreno. Nell'ambito del rinnovo della concessione stagionale, una clausola li costringerebbe infatti a operare una «graduale decementificazione» del tratto di litorale in questione, di fatto una demolizione di ogni tipo di costruzione stabile, secondo le direttive di una circolare della Regione Sicilia del 1996. I due Lidi, però, nel 1998 erano stati classificati dal PRG del Comune di Messina come «immobili di interesse storico o monumentale», vincolo approvato implicitamente anche dalla stessa Capitaneria di Porto.

A poca distanza da capo Peloro e dai laghi di Ganzirri, i due stabilimenti definiscono una piccola città lineare, sorta su due proprietà limitrofe tra il 1955 e il 1958. Il Lido di Mortelle è opera dell'architetto Filippo Rovigo (1909-1984), collaboratore di Vaccaro e Ridolfi, la cui opera spazia dai progetti per lo IACP agli scenari della vita mondana e culturale cittadina. Il Lido del Tirreno invece è opera singolare nell'ambito dell'attività di Napoleone Cutrufelli (1909-1997), ingegnere che partecipa a vari piani urbanistici nel gruppo di Samonà.

Sottoposti all'aggressione degli agenti atmosferici e al quasi totale abbandono invernale, l'insieme degli edifici ha sofferto, oltre



In alto, Filippo Rovigo, Lido di Mortelle, Messina, 1955-1958. Sopra, i Lidi di Mortelle e del Tirreno, vista aerea. A destra, Napoleone Cutrufelli, Lido del Tirreno, Messina, 1955-1958, dettaglio del serbatoio

che di una cattiva manutenzione, di usi e trasformazioni poco lungimiranti, non ultima l'ipotesi di destinare la spiaggia a deposito per il cantiere del Ponte sullo Stretto. Secondo l'ultimo progetto, la conseguenza più diretta della costruzione del ponte sarebbe «solo» la presenza di uno dei blocchi d'ancoraggio (328.000 mc) a meno di 100 metri dai Lidi, in parte sostituiti da campiture di verde nelle tavole per lo studio di fattibilità del ponte.

La volontà di difendere il complesso di Mortelle nasce dall'unicità del tipo di insediamento,

quantomeno nel panorama siciliano, dal rapporto equilibrato con un paesaggio eccezionale, ma anche di qualità architettonica. L'espressione plastica del cemento armato è esibita al Lido del Tirreno da un serbatoio idrico composto da due prismi piramidali intersecati, simbolo tettonico contrapposto all'accentuata orizzontalità del complesso. L'ingresso al Lido di Mortelle è invece costituito da una cordona coperta da volte conoidi che si sovrappongono e diminuiscono progressivamente di dimensione. Una gigantesca conchiglia colorata, surreale e fuori sca-

la, perde concretezza durante il percorso e diventa un astratto soffitto fluttuante. Soprannominata «L'aragosta», la struttura testimonia l'interesse diffuso alla fine degli anni cinquanta per le strutture a guscio e per una certa esibizione programmatica della costruzione.

Paradossalmente, la sopravvivenza dei Lidi è messa in causa da due operazioni contrastanti: la rinaturalizzazione della costa e il progetto per il ponte, minacce che spingono a interrogarsi sulla scarsa capacità contemporanea di costruire il paesaggio.

□ ISABELLA FERA

